

4517/2013

Roma,

4 GEN 2013

Reverendo Vescovo,

La ringrazio molto per il cortese invito a intervenire alla presentazione della 99^{ma} Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, in programma a Roma il prossimo 8 gennaio. Nel comunicarLe con rammarico che concomitanti impegni istituzionali mi impediranno purtroppo di intervenire personalmente, tengo tuttavia a trasmetterLe un mio contributo alle riflessioni su questa importante ricorrenza.

L'Italia, per tradizione storico-politica e per la sua stessa collocazione geografica, rappresenta da sempre un crocevia dei flussi migratori nel Mediterraneo. Nell'ultimo biennio abbiamo risposto attivamente, tramite un'imponente operazione di accoglienza, agli eccezionali arrivi di migranti sul nostro territorio connessi alle crisi dei regimi nordafricani. Ancora oggi guardiamo con grande preoccupazione al perdurare della crisi siriana e alle sorti delle masse di sfollati e profughi che stanno cercando riparo nei Paesi della regione.

Anche per effetto delle situazioni di crisi sopra menzionate, l'attenzione della comunità internazionale nei confronti del fenomeno migratorio è fortemente cresciuta negli ultimi anni. I riflessi sui movimenti di persone degli scenari di conflitto o di instabilità politica sono ormai parte integrante dell'agenda dei *leaders* mondiali. Una gestione corretta delle migrazioni non può e non deve peraltro limitarsi al regime emergenziale imposto dalle crisi. Nel prossimo mese di settembre, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si terrà il secondo "Dialogo ad alto livello su migrazione e sviluppo", che offrirà un'importante occasione di dibattito sugli strumenti di gestione dei flussi migratori in un'ottica di sviluppo sostenibile, nel pieno rispetto dei diritti dei migranti.

Nel perseguimento della sua missione pastorale di assistenza ai deboli e agli indifesi, la Chiesa Cattolica e le organizzazioni religiose svolgono una preziosa attività a favore di migranti e rifugiati, che spesso si affianca - e in alcune zone del mondo si sostituisce - a quella degli Stati e degli organismi internazionali. Tale opera è altamente apprezzata da quanti sono impegnati direttamente sul campo, spesso in aree di conflitto, a tutela delle categorie più vulnerabili di migranti, come i bambini, le donne, gli anziani, i profughi.

Illustre Monsignor
Giancarlo Perego
Direttore Generale
Fondazione MIGRANTES
ROMA

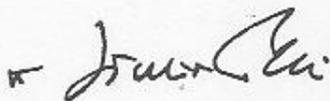
L'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite ha promosso poche settimane fa un'iniziativa dal carattere fortemente innovativo, riunendo a Ginevra oltre 400 persone, inclusi numerosi *leaders* religiosi ed esponenti di ONG confessionali, per discutere di "Fede e Protezione internazionale". Ne è emersa una chiara conferma della consonanza tra i principi della protezione internazionale e i valori cristiani, a difesa dello straniero oppresso in cerca di rifugio. Come ricordato dallo stesso Alto Commissario Guterres, "per le persone sradicate dalla propria terra a causa di persecuzioni, poche cose contano come la fede per superare la paura, la separazione, le privazioni: la fede è centrale per mantenere viva la speranza".

Il tema centrale della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno - "Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza" - mette in luce il contributo di quanti operano da un lato per dare conforto materiale e spirituale ai migranti, dall'altro per diffondere la cultura dell'amore per il prossimo e della tolleranza, unica ricetta possibile per combattere gli atteggiamenti di xenofobia e ostilità nei confronti dell'immigrazione. Lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha recentemente posto quale imperativo morale per la classe dirigente italiana la creazione delle condizioni perché tutti i migranti possano guardare con fiducia al nostro Paese, come luogo di crescita comune e di aperta convivenza civile. Avendo a mente questo obiettivo, è necessario incentivare il dialogo e la conoscenza reciproca, per favorire una vera integrazione.

In tale ottica, desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per l'opera meritoria della Fondazione Migrantes a favore di una piena conoscenza del grande contributo fornito dall'immigrazione straniera nel nostro Paese, in termini sia di crescita economica, sia di arricchimento culturale e sviluppo sociale.

Nel formulare quindi i miei migliori auguri per le iniziative che la Fondazione porrà in essere nel corso di questo nuovo anno, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti, che La prego di estendere a tutti i partecipanti all'evento di presentazione della Giornata Mondiale.

M. L. L. L.



Giulio Terzi